

**Zeitschrift:** Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

**Herausgeber:** Schweizerische Heraldische Gesellschaft

**Band:** 106 (1992)

**Heft:** 1

**Artikel:** Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume

**Autor:** Lászlóczky, Ladislao de

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-745790>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Stemmi, bandiere e sigilli della città di FIUME

LADISLAO DE LÁSZLOCZKY

FIUME, città e porto situati a 45° 20' 22" di latitudine Nord e 14° 25' 20" di longitudine Est di Greenwich, si trova sul mare Adriatico alla destra della Fiumara (Eneo, Tarsia, Recina) nel Golfo del Carnaro (Quarnero). Sorta sulle rovine della romana Tarsatica distrutta nell'800, Fiume si sviluppa in silenzio divenendo per gli scambi commerciali con Ancona e la sua costa una piccola rivale di Venezia, che nel 1291 dichiara nemici i Fiumani. Infeudata dai Patriarchi di Aquileia ai Vescovi di Pola, è quindi subinfeudata ai signori di Duino, ai quali subentrano i signori di Walsee. Mentre il vincolo feudale si allenta, Fiume si organizza a libero municipio quasi indipendente, ricco di privilegi, con carattere di città italiana. Nel 1467 diviene dominio diretto di Casa d'Austria. Viene occupata dai veneziani dal 1508 al 1509. Ritornata agli Asburgo viene amministrata, al pari di Trieste, dalla Cesarea Reggenza dell'Austria Interiore con sede in Graz. Nel 1776 Maria Teresa passa Fiume alla Corona ungherese (dal 1779 con lo status di «*corpus separatum*» direttamente annesso all'Ungheria). Dal 1809 inclusa nelle Province Illiriche dell'Impero Francese, torna col 1813 all'Austria (Regno d'Illiria) e solo nel 1822 viene restituita alla corona ungherese. Dal 1848, in seguito

alla sollevazione dell'Ungheria, è occupata dai croati, fedeli all'imperatore. Torna col 1867 (dopo il compromesso o Ausgleich fra Austria e Ungheria) sotto il diretto governo ungherese fino al 28 ottobre 1918. Occupata inizialmente da truppe interalleate dell'Intesa, è teatro dal 12 settembre 1919 al 31 dicembre 1920 dell'impresa del «poeta-soldato» Gabriele d'Annunzio, che il 12 settembre 1920 proclama la «Reggenza Italiana del Carnaro». Col trattato di Rapallo (12 novembre 1920) viene stabilito che la città sia eretta in Stato libero indipendente, ma questo ha vita effimera (5 ottobre 1921-3 marzo 1922) e, in seguito al Trattato di Roma (27 gennaio 1924), Fiume viene annessa al Regno d'Italia il 22 marzo 1924. Al termine della seconda guerra mondiale (che vede anche un periodo di amministrazione militare germanica della città, inclusa nell'Adria-Küstenland) il 3 maggio 1945 Fiume viene occupata dalle truppe comuniste di Tito e col trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 si viene a trovare nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia. Da allora la città - la cui composizione è profondamente mutata in seguito all'esodo di buona parte della popolazione - è più comunemente individuata sotto il nome croato di Rijeka (in croato=fiume).

## GLI STEMMI

### *Fiume e gli Asburgo; la concessione di Leopoldo I*

Nel 1465 la Città di FIUME - subinfeudata prima ai signori di Duino poi a quelli di Walsee da parte dei Vescovi di Pola, titolari del feudo di concessione dei Patriarchi di Aquileia - viene ceduta dai Walsee all'Imperatore Federico III d'Asburgo. Fiume diventa così possedimento ereditario della Casa d'Asburgo, non aggregato ad alcuna provincia<sup>1</sup>.

La Comunità risulta all'epoca organizzata come libero Municipio di lingua italiana, quasi indipendente, con intensi rapporti commerciali con le città dell'Adriatico, ove è presente con propri consoli.

L'ampiezza della sua autonomia è documentata dagli usi e privilegi codificati dagli Statuti approvati dal Sovrano nel 1530<sup>2</sup>.

La Magnifica Comunità di San Vito al Fiume, nominata anche semplicemente FIUME, usava come proprio emblema la figura del santo protettore Vito, inserita sin dal 1375 circa nei propri sigilli (v. Tav. II, n. 1)<sup>3</sup>.

La figura del santo protettore può essere stata anche inserita in uno scudo come stemma<sup>4</sup>.

Nel 1659 la Comunità di Fiume chiede ed ottiene dall'Imperatore Leopoldo I, con Diploma del 6 giugno, un vero e proprio stemma che può essere così descritto:

scudo ovale di rosso porpora rabescato all'aquila imperiale con il corpo e le due teste rivolti a sinistra, con le ali semiabbassate, rostrata ed armata d'oro, linguata di rosso, sormontata dalla corona imperiale d'oro, foderata d'azzurro e munita di due bende d'oro svolazzanti. L'aquila è posata con l'artiglio destro su una roccia al natura-



Diploma originale del 6 giugno 1659.

le e con il sinistro su un'anfora di coccio, pure rivolta a sinistra, dal cui orifizio defluisce un fiume che lambisce la roccia ed occupa tutta la punta dello scudo. Su un cartiglio d'oro, in lettere nere, il motto: INDEFICIENTER.

Come si apprende dal diploma, è stata la Comunità stessa a richiedere siffatta composizione araldica ed anche il motto. Per questo è sottolineato nel diploma che così come dall'urna scorre inesauribile l'acqua del fiume, così la fedeltà della città all'imperatore ed ai suoi antecessori è ed è stata inesauribile.

Ma quale sarà stato il presupposto per richiedere che l'aquila imperiale fosse rappresentata in modo così singolare, che non ha altri esempi in araldica? Si è forse voluto sottolineare la posizione geografica della città che coincideva, in quel punto, con il confine orientale del Sacro Romano Impero? L'aquila con le due teste rivolte a sinistra «vigilava» il confine? Al di là del fiume Eneo (Tarsia, Recina e Fiumara) sulla riva

sinistra iniziava, infatti, il Regno di Croazia, sottoposto alla Corona ungherese<sup>5</sup>.

La pergamena originale – il cui testo è qui di seguito trascritto – è munita del grande sigillo imperiale<sup>6</sup>. Purtroppo, nella parte superiore ed inferiore è danneggiata, ma è intatta al centro dove campeggia la miniatura dello stemma con i colori e le dorature bene conservati.

Nos Leopoldus divina favente clementia electus Romanorum imperator semper augustus, ac Germaniæ, Vngariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ, etc. rex, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Styriæ, Carinthiæ, Carniolæ, etc. Wirtembergæ, comes Tyrolis et Goritiæ, etc. recognoscimus et testatum facimus pro nobis ac heredibus et successoribus nostris, quod nobis fideles dilecti N. iudices et communitas civitatis nostræ Fluminis Sancti Viti humillime exhiberi curaverint insigne quoddam, scutum videlicet ovali forma rotundum, in cuius area rubra aquila imperialis biceps, alis utrinque latis expansis, rostris itidem apertis, linguis rubris exsertis, et superius diademate imperiali auro, cæterum cœrulei coloris, tæniis utrinque retrorsum difluentibus, auroque fimbriatis ornata, sinistrorsum versa ac de cætero sic disposita, ut pede dextro moli saxæ, in fundo sitæ, sinistro vero vasi rotun-

do sive aquali oblongo, fuscis coloris, supra saxum iacenti et orificio ad sinistram scuti oram verso, insistere et ex eodem vase flumen, quod iuxta illam saxeam molem sinistrorsum in magna abundantia præterlabitur, copiose effundere videatur: oblonga schedula, cuius oræ utrinque revolutæ sunt, scuto inferius per transversum adiuncta, cum inscriptione: *indeficenter*, ac desuper humillime supplicaverint, quatenus istud insigne et sigillum ipsis benigne concedere dignemur. Nos attendentes continuum fidelitatis ac devotionis, qua nobis et antecessoribus nostris dicta communitas et civitas Fluminis Sancti Viti indeficenter se probavit, studium ac præterea utilia atque pergrata servitia, quæ variis occasionibus, tam pacis quam belli temporibus, omni, promptitudine et affectu exhibuit, ac in posterum quoque exhibere parata est, humillimæ huic eorum petitioni benignissimum præbuimus assensum, prout tenore præsentium facimus et præbemus, ita ut dicta communitas et civitas Fluminis Sancti Viti præscriptum insigne et sigillum, quod in medio huius nostri diplomatis depictum et coloribus suis ingeniosius distinctum apparet, in omnibus et singulis honestis ac decentibus actibus et expeditionibus, sigillis, picturis cæterisque rebus omnibus, ubivis locorum pro rei necessitate... frui omnino possit et valeat sine ulla cuiusquam contradictione vel impedimento. Propterea universis et singulis principibus, ecclesiasticis et sæcularibus... capitaneis, vicedominis, præsentibus, præfectis, locumtenentibus, mareschallis, officialibus, consulibus, iudicibus, civitatibus, ... cuiuscunque dignitatis, status aut conditionis extiterint, serio mandamus et præcipimus, ut dictos iudices et communitatem ac civitatem nostram... sigillo quiete et sine omni impedimento vel molestia uti fruique sinant, in contrarium nihil attendent nec ab aliis attentari quovis modo permittant, ... nostram, ac pœnam vitare voluerint. Harum testimonio litterarum, manu nostra subscriptarum et sigilli nostri cæsarei appensione munitarum. Datum in civitate nostra Viennæ, die sexta mensis Junii, anno domini millesimo sexcentesimo quinquagesimo nono, regnorum nostrorum Romani primo, Vngarici quarto et Bohemici tertio. – Leopoldus m. p. – Johannes Joachimus comes a Sinsendorff m. p.

Sulla plica:

Ad mandatum sacræ cæsareæ maiestatis proprium G. Schidenitsch m. p.

La più antica riproduzione di questo stemma fiumano si trova nell'opera di W. Valvasor sul ducato della Carniola (1689). L'autore, pur rilevando che la città di Fiume non fa parte della Carniola, inserisce nell'opera una bella veduta della città, ornata con gli stemmi del Capitano Cæsareo, dei due giudici rettori e della città, nonchè include, in altra parte dell'opera, lo stemma fiumano anche fra quelli delle città.

L'aquila bicipite è detta in tedesco anche «Doppeladler» e l'artista, seguendo alla lettera questa espressione tedesca, raffigura l'aquila imperiale come due aquile affiancate, ciascuna con una zampa alzata ed una poggiata sull'anfora a forma di un lungo cassone! Una raffigurazione molto singolare e divertente (Fig. 1)<sup>7</sup>.

Sostanzialmente conformi al diploma, due stemmi in pietra del 1695 e 1696 sono tuttora esistenti (Fig. 2)<sup>8</sup>.

Nei sigilli – che sono trattati più oltre – lo stemma è di solito riprodotto con ai lati, come tenenti, San Vito (a destra) e l'aio del medesimo San Modesto (a sinistra); nei primi esemplari i due santi reggono anche sopra lo scudo una veduta ideale della città.

*Fiume e l'Ungheria; lo stemma della città nel grande stemma ungherese*

L'importanza di Fiume muta nel tempo e con la costruzione della strada Carolina (1725) il retroterra ungherese trova in Fiume il suo porto naturale. Fiume però è possedimento immediato ed ereditario della Casa d'Asburgo, inserito nel Sacro Romano Impero, quindi non appartenente nè all'Ungheria, nè alla Croazia che dell'impero non facevano parte, anche se rette dallo stesso sovrano.

Nel 1776 la posizione di diritto pubblico di Fiume viene modificata: con risoluzione di Maria Teresa del 14 febbraio di detto anno, la città viene incorporata, mediante il Regno di Croazia, all'Ungheria<sup>9</sup>.

Fiume – gelosa della propria autonomia e dei privilegi di città immediata – chiede ed ottiene dopo lunghe trattative a modifica del precedente provvedimento lo status di «Corpo separato direttamente annesso alla Sacra Corona Ungherese», con Diploma di Maria Teresa di data 23 aprile 1779, corroborato col grande sigillo per l'Ungheria<sup>10</sup>.

Tra le richieste («postulati») speciali avanzate dalle autorità di Fiume, durante queste trattative, una riguarda lo stemma della città per il quale si chiede un posto



Fig. 1 - 1687 ex Valvasor.

onorevole fra gli «Ordini e Stati». Questa richiesta non trova però allora accoglimento<sup>11</sup>.

Dopo il «compromesso» (Ausgleich) del 1867 e la creazione della Duplice Monarchia Austro-Ungarica anche la posizione di Fiume viene rimessa in discussione. Dopo numerose sedute delle Deputazioni regnicolari (ungherese e croata, alle quali nel 1868 si aggiunge una deputazione fiumana) nell'impossibilità di addivenire ad un accordo si dà vita ad un «Provisorium», vicino alle aspirazioni dei fiumani, destinato a durare fino all'ottobre del 1918<sup>12</sup>.

Inoltre, il Governo ungherese, ben disposto verso le istanze fiumane, accoglie anche la richiesta di dare un posto onorevole allo stemma della città. Così, con voto del Parlamento ungherese, seguito dal regio rescritto dell'8 febbraio 1874, lo stemma di Fiume (compreso il motto inserito nello scudo) viene incluso nel grande stemma ungherese, in punta, fra quelli della Slavonia e della Transilvania<sup>13</sup>.

In occasione del «Millennio» ungherese, celebrato nel 1896, il grande stemma subisce una leggera modifica di stile: quanto a Fiume è eliminato il motto<sup>14</sup>.

Infine nel 1915 - previa determinazione degli stemmi, sia dell'Austria che dell'Ungheria, anche per includere l'arma della Bosnia-Erzegovina, annessa nel 1908 - vengono create due composizioni araldiche (dette minore e media) che esprimano la duplice monarchia.

Nello stemma ungherese, la punta riservata dal 1874 a Fiume, è divisa verticalmente in due campi, assegnando quello di destra alla Bosnia-Erzegovina e quello di sinistra a Fiume<sup>15</sup>.

Lo stemma ungherese con Fiume compare dal 1890 anche nelle monete ungheresi (Figg. 3, 4 e 5) e nel grande sigillo reale per l'Ungheria<sup>16</sup>.

#### *Le aquile della Torre civica*

Nei sigilli e nei timbri degli uffici municipali, lo stemma del 1659 mantiene, di norma, la stessa figurazione: però l'aquila bicipite, coronata, a volte campeggia liberamente sulla intestazione dei documenti



Fig. 2 - 1696 sulla prima cappelletta del «Calvario».



Fig. 3 - 1892 Fiume nel grande stemma ungherese: moneta da 1 Forint (Ag) Ø 30 mm.



Fig. 5 - 1916 moneta da 20 Corone (Au) Ø 21 mm, con il grande stemma ungherese dopo la modifica del 1915: la punta dello scudo è partita di Bosnia-Erzegovina e Fiume.



Fig. 4 - 1896 Fiume nel grande stemma ungherese: Tallero commemorativo del «millennio» (Au) Ø 42 mm.



Fig. 6 - 1867 Timbro in metallo Ø 35 mm.

oppure nel campo dei sigilli e dei timbri (Figg. 6 e 7)<sup>17</sup>.

Tuttavia sulla cupola della Torre civica - inserita nella cinta muraria prospiciente il mare - si trovava dal 1754 al 1890 un'aquila monocipite poggiata sull'urna, opera, secondo la tradizione, del battirame Matteo Ruppani (aquila conservata nel Museo cittadino) (Fig. 8). L'aquila fiumana ad una testa è anche documentata, tra l'altro, dal timbro dell'«Istituto de Poveri e Casa di Lavoro in Fiume», fondato nel 1847 (Fig. 9)<sup>18</sup>.



Fig. 7 - 1905 Timbro in gomma ( ) 35x30 mm.



Fig. 8 - Aquila monocipite della Torre civica  
1754-1890.

Con il restauro effettuato nel 1890, la Torre viene dotata di una nuova cupola e, nello spazio sotto l'orologio, di un grande altorilievo dell'aquila fiumana bicipite.

Soltanto nel 1906 la cupola della torre viene completata con una nuova aquila bicipite, conforme allo stemma ufficiale. La solenne inaugurazione ha luogo il 15 giugno dello stesso anno: madrine le donne fiumane che - riunite in apposito comitato - hanno sostenuto le spese del modello in legno dello scultore Vittorio de Marco e della fusione, in speciale lega di ghisa, realizzata dalla fonderia Skull (Fig. 10)<sup>19</sup>.

Quest'aquila è destinata ad avere poi una storia singolare.

*Fiume e l'Italia; l'aquila «decapitata» ed il riconoscimento del 1941*

Ad un mese appena dall'inizio dell'impresa fiumana di Gabriele d'Annunzio (12 settembre 1919-31 dicembre 1920) il Co-

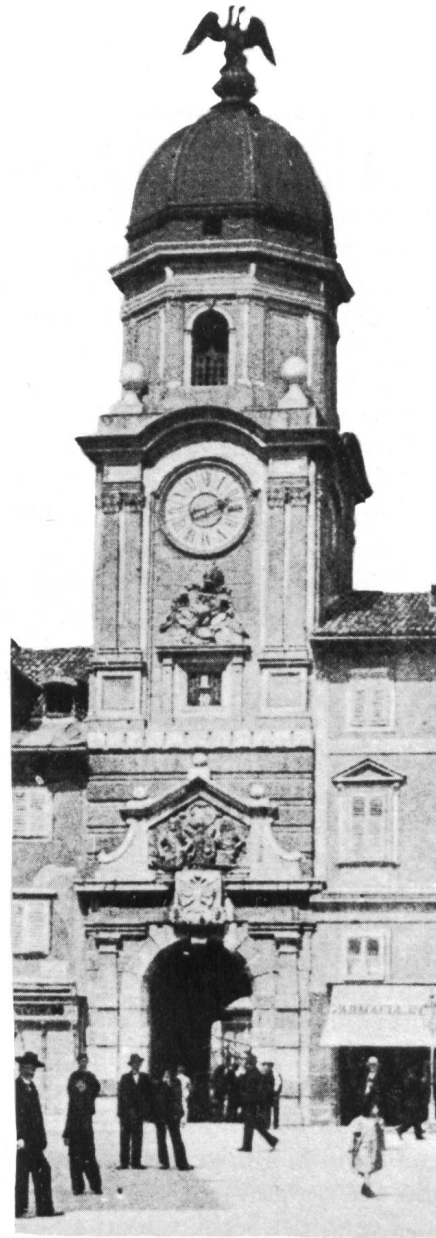


Fig. 10 - La Torre civica di Fiume, con l'aquila del 1906, l'alto rilievo del 1890 sotto l'orologio, e, sopra l'arco della porta, la lapide del 1695.



Fig. 9 - 1847 Timbro in metallo ( ) 40x50 mm.

mandante poeta, a teatro la sera del 24 ottobre 1919, con un «alato discorso» propone, fra gli applausi dei presenti, che l'aquila fiu-mana bicipite venga tramutata in aquila «romana».

Pochi giorni dopo, il 4 novembre, salito sulla cupola della torre, un legionario con la sega recide all'aquila la testa sinistra e sul moncone del collo pianta un'asta con una bandierina italiana (Figg. 11 e 12).

In relazione, nella seduta del 27 novembre 1919, la Rappresentanza municipale, ricordando che l'aquila sulla torre civica era moncipite fino al 1890, delibera di rettificare conseguentemente il proprio stemma, mantenendo peraltro inalterate le altre caratteristiche dell'arma concessa dall'Imperatore Leopoldo I. Nella stessa seduta la Rappresentanza delibera di indire un concorso per la sostituzione sulla Torre civica dell'aquila decapitata con una moncipite, ma tale deliberazione non ha poi seguito alcuno<sup>20</sup>.

L'aquila moncipite non coronata compare subito liberamente campeggiante sulla testata degli atti municipali e dei timbri d'ufficio (Fig. 13)<sup>21</sup>.

Mentre continua l'avventura dannunziana, la diplomazia italiana lavora per trovare, d'accordo con le altre potenze vincitrici del primo conflitto mondiale, una soluzione per Fiume. Si giunge così al Trattato di Rapallo (12 novembre 1920) tra l'Italia e l'allora Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che riconosce la piena libertà ed indipendenza dello «Stato di Fiume»<sup>22</sup>.

D'altra parte, d'Annunzio due mesi prima (il 12 settembre 1920) ha da parte sua proclamato la «Reggenza italiana del Carnaro»<sup>23</sup>.

Lo scontro tra il Governo di Roma e d'Annunzio – che avviene per l'applicazione del Trattato predetto – culmina nel «Natale di sangue» e termina con la capitolazione dannunziana del 31 dicembre 1920<sup>24</sup>.

Costituitosi lo Stato Libero di Fiume, questo riassume nella sua vita effimera (5 ottobre 1921–3 marzo 1922) l'aquila bicipite, però non coronata.



Fig. 11 – Aquila bicipite della Torre civica mentre viene decapitata il 4 novembre 1919.



Fig. 12 – L'aquila decapitata rimane sulla Torre fino al 1949.





Fig. 13 - 1920 Timbro in gomma () 35x30 mm.

Annessa, infine, Fiume al Regno d'Italia a seguito dell'Accordo di Roma del 27 gennaio 1924<sup>25</sup>, l'Amministrazione Comunale - che già con delibera 16 febbraio 1923 di una speciale commissione ha provveduto ad approvare una nuova figurazione dell'aquila monicipite con l'urna, opera del blasonista fiorentino Ugo Salvini<sup>26</sup> (Figg. 14 e 15) - avanza appena in data 5 giugno 1935 la domanda per il riconoscimento governativo dello stemma cittadino, in uso dal 1919, nonchè della bandiera e del gonfalone.

Nei contatti preliminari con gli Uffici della Consulta Araldica del Regno, il Podestà è consigliato a «conservare immutato l'antico stemma del 1659 dato che la concessione dell'aquila del Sacro Romano Impero quale emblema civico rappresentava, per quei tempi, il più alto onore ed il massimo riconoscimento delle benemerienze del Comune». Comunque prevalgono le considerazioni politiche e con provvedimento di giustizia del Capo del Governo del 24 giugno 1941 vengono approvati lo stemma, con l'aquila monicipite, la bandiera ed il gonfalone.

Il testo del predetto decreto si trascrive qui di seguito:

REGNO D'ITALIA  
IL DUCE DEL FASCISMO  
CAPO DEL GOVERNO



Fig. 14 - 1923 Nuova foggia ufficiale adottata dal Comune di Fiume.



Fig. 15 - 1929 - Scudetto del Fascio Littorio accollato a sinistra dall'aquila fiumana.

Veduta la domanda del Podestà della Città di Fiume diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma, del gonfalone e della bandiera, nonchè l'iscrizione del Comune stesso nel libro araldico degli Enti Morali;

Veduti gli atti presentati a corredo di questa domanda;

Udito il Commissario del Re e Imperatore presso la Consulta Araldica nelle sue conclusioni;

Udita la Giunta Permanente Araldica;

Veduti gli articoli 6 e 11 dell'Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano approvato con R.D. 21 gennaio 1929-VII, n. 61;

Salvi sempre gli eventuali diritti di terzi interessati;

Veduta la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal Duce del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Decreta:

1. Spettare alla Città di Fiume il diritto di fare uso dello stemma, del gonfalone e della bandiera, miniati nel foglio qui annesso e descritti come appresso:

Stemma: di rosso porpora damascata all'aquila di nero con la testa rivolta, rostrata ed illuminata d'oro, lingua di rosso, al volo semiabbassato, posata con l'artiglio destro su una rupe al naturale, nascente dall'acqua e con il sinistro sulla bocca di un'anfora di coccio, rivolta a sinistra, coricata sulla rupe e versante l'acqua che copre la punta dello scudo, caricata in basso di un cartiglio d'oro con il motto: «INDEFICIENTER», di nero. Capo del Littorio che è: di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dai colori nazionali. Ornamenti esteriori da Città;

Gonfalone }  
Bandiera } omissis: V. testo trascritto più avanti

2° Doversi prendere nota del presente provvedimento nel Libro Araldico degli Enti Morali.

Roma, addì 24 Giugno 1941-XIX

p. IL CAPO DEL GOVERNO  
Firmato Luigi Russo

Trascritto nei registri della Consulta Araldica oggi ventotto Giugno 1941-XIX.

Il Cancelliere della Consulta Araldica  
Firmato: Mario Tosi

Il diploma di riconoscimento non è reperibile, ma presso l'Archivio della Consulta Araldica si trova un secondo esemplare, firmato dal Commissario del Re presso la Consulta medesima Pietro Fedele, della tavola con la miniatura dello stemma riconosciuto. Così si è in grado di pubblicare, per la prima volta, questa figurazione araldica<sup>27</sup>.

L'Amministrazione comunale, in conformità al riconoscimento, ha adottato subito lo stemma con il Capo del Littorio, ma con un'aquila di foggia diversa, nella testata degli atti e nei timbri d'ufficio e ciò fino all'occupazione della città da parte delle truppe comuniste di Tito (3 maggio 1945) (Fig. 16).

All'epoca Fiume si trovava sotto l'amministrazione militare tedesca dell'Adria-Küstenland e quindi l'Amministrazione comunale non aveva potuto avere cognizione che il Capo del Littorio - istituito



Fig. 16 - 1942 Stemma di Fiume con il Capo del Littorio.



Fig. 17 - 1953 Stemma apocrifo di Fiume.



Dalla tavola araldica della Consulta Araldica.

Autorizzazione dell'Archivio Centrale dello Stato,  
Roma: No. 127, Prot. No. 301/VII.2c

con R. D. 12 ottobre 1933, n. 1440 – era stato soppresso con Decreto Luogotenenziale 10 novembre 1944, n. 394, che prevedeva espressamente anche la revoca di ogni relativa concessione.

Non trova riscontro ufficiale il disegno dello stemma senza Capo del Littorio, ma con l'aquila e l'anfora di foggia ben lontana dalla tradizione fiumana, divulgato nel 1953 con la fuorviante didascalia «approvato con Decreto del Capo del Governo in data 24 giugno 1941» (Fig. 17)<sup>28</sup>.

*Fiume e la Jugoslavia:  
permane il motivo dell'urna*

Occupata il 3 maggio 1945 dalle truppe comuniste di Tito, Fiume in forza del Trattato di pace di Parigi (10 febbraio 1947)<sup>29</sup> viene a trovarsi compresa nei territori che passano sotto sovranità jugoslava.

Le nuove autorità locali provvedono, in data 20 gennaio 1949, a far eliminare dalla torre l'aquila «decapitata».

Tuttavia sulla torre medesima rimangono ed esistono tuttora il grande altorilievo con l'aquila bicipite fiumana e la lapide del 1695 in onore dell'Imperatore Leopoldo I, ornata, tra l'altro, dallo stemma della città.

Come pure il vecchio stemma fregia altri monumenti cittadini a ricordo del passato (Figg. 10 e 18)<sup>30</sup>.

Scomparsa l'aquila, bicipite o monocipite, dall'araldica ufficiale della città, l'urna con l'acqua fluente<sup>31</sup> permane nello stemma progettato dal pittore Dorijan Sokolić e approvato, con provvedimento del 29 dicembre 1967, dall'Assemblea cittadina di Fiume.

Su uno scudo azzurro – di foggia singolare che tende ad evocare l'immagine della prora di una nave – campeggia un'urna d'oro, orlata di nero, posta di fronte, da cui sgorgano cinque rivoli d'acqua d'oro (Fig. 19)<sup>32</sup>.

Scolpito in pietra, il nuovo stemma orna il portale del palazzo situato al n. 18 del Corso, attuale sede municipale (Fig. 20)<sup>33</sup>.



Fig. 18 – Aquila bicipite fiumana fino al 1923 sul palazzo del vecchio municipio.



Fig. 19 – 1967 Nuovo stemma di Fiume, dal disegno originale di D. Sokolić.

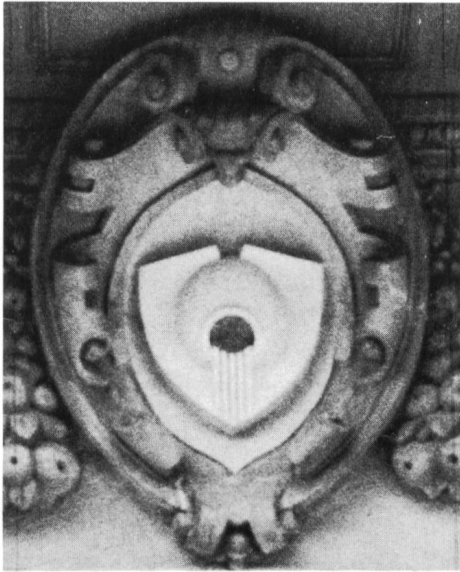


Fig. 20 - Nuovo stemma sull'attuale sede municipale.

## BANDIERE E GONFALONI

Almeno dal secolo XV, la città di Fiume aveva sistemato in riva al mare, prospiciente la Torre civica, un'alta antenna sulla quale issare le insegne dell'impero e della città.

Dagli inizi del XVI secolo l'antenna è sostenuta dalla colonna di pietra che risale agli anni 1508-1509; sistemata originariamente in riva al mare e poi spostata davanti alla torre civica, si trova ora nella piazza dell'ex Municipio<sup>34</sup>. Nel 1969 è stata restaurata e posta su un nuovo basamento sul quale è stata fissata anche l'antenna, scorporata dalla colonna.

Riferisce il Kobler che fino al 1835 veniva issata la bandiera austriaca, ornata al centro con lo stemma della città, poi sostituita con quella ungherese, sempre con lo stemma civico fino al 31 agosto 1848, giorno in cui la città viene occupata, a seguito dell'insurrezione ungherese, dalle truppe croate rimaste fedeli all'imperatore (Tavola I, nn. 1 e 2).

Il commissario croato, mentre da un lato assicura il mantenimento della lingua italiana, dall'altro sollecita l'adozione della bandiera nazionale croata, decorata con lo stemma civico. Le Autorità municipali ter-

giversano proponendo la riadozione della bandiera austriaca, ma di fronte alle insistenze del commissario croato vi si adegua e il 13 novembre viene issato il vessillo nazionale croato<sup>35</sup>.

Nel 1859 però si ritorna ai colori austriaci perchè l'imperatore concede alla città «di mettere nella bandiera imperiale, innalzata sulla colonna dello stendardo, lo stemma civico con i santi protettori Vito e Modesto»<sup>36</sup>.

Ristabilita nel 1867 l'Amministrazione ungherese del «corpo separato», la Rappresentanza municipale riprende in esame il problema del vessillo comunale; nella relativa documentazione del 1870 si trovano adoperati alternativamente i termini «gonfalone» e «bandiera», piuttosto come sinonimi e non per distinguere il gonfalone dalla bandiera.

«Così la Congregazione municipale in data 10 giugno 1870 delibera di adottare come «gonfalone della città i tre colori carmino, giallo dorato ed ultramarino, disposti orizzontalmente con in mezzo l'aquila bicipite, fiancheggiata dai patroni della città santi Vito e Modesto». È evidente che la delibera riguarda una «bandiera». Il termine gonfalone è ripetuto anche nell'approvazione del Ministero dell'interno ungherese, comunicata al Magistrato con nota del 18 novembre 1870 da parte del Governatore di Fiume conte Giuseppe Zichy jr. (Tavola I, n. 3)<sup>37</sup>.

Nelle bandiere di uso comune non compaiono però i due santi protettori.

Come risulta dalla deliberazione n. 53 del Podestà di Fiume in data 2 febbraio 1935 e dal «Cenno storico sul gonfalone del Comune di Fiume», prodotti alla Consulta Araldica con la domanda del 5 giugno 1935 per chiedere il riconoscimento italiano della bandiera e del gonfalone, un «gonfalone d'onore venne approntato soltanto nel 1896 ed usato dalla rappresentanza della città che prese parte alle feste del «Millennio» del Regno d'Ungheria<sup>38</sup>.

Si osserva che in tale occasione le rappresentanze dei comitati (province) e delle città sfilarono, nei fastosi costumi di gala un-

gheresi, in drappelli a cavallo; i vessilliferi portavano la bandiera sull'asta. Il drappello fiumano guidato dal Governatore conte Luigi Batthyany, sfilò per ultimo<sup>39</sup>. Forse il suddetto «gonfalone d'onore» fu allora portato a mo' di stendardo.

Per solennizzare l'annessione all'Italia il 16 marzo 1924 arriva a Fiume il Re Vittorio Emanuele III. Per l'occasione viene confezionato un vero e proprio gonfalone, però di colore azzurro a fiori su cui campeggia lo stemma civico con l'aquila ad una testa (Fig. 21)<sup>40</sup>. Su questo gonfalone in data 17 novembre dello stesso anno Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, appunta la Medaglia d'Oro al Valore Civile conferita dal sovrano alla città.

Nel decreto di riconoscimento del 24 giugno 1941 il gonfalone e la bandiera sono descritti come segue:

**Gonfalone:** Drappo di rosso porpora rabescato, caricato nel centro dello stemma della città con l'iscrizione centrata in oro; «CITTÀ DI FIUME». Nel retro il drappo sarà interzato in palo di rosso, di giallo e di azzurro. Le parti in metallo e i cordoni saranno dorati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto rosso, giallo e azzurro, alternati. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'oro.

**Bandiera:** Drappo interzato in fascia di rosso, di giallo e di azzurro, caricato nel centro dello stemma civico e appuntato per il lato più corto ad un'asta ricoperta di velluto rosso, giallo e azzurro alternati (Tavola I, n. 4).

Da anni però, l'Amministrazione comunale aveva provveduto a confezionare un nuovo gonfalone con l'aquila campeggiante libera sul drappo di colore purpureo e senza l'iscrizione «CITTÀ DI FIUME», drappo nel retro interzato in palo dei colori nazionali. Negli anni '60 è stato confezionato un secondo esemplare, in materiale meno pregiato, che porta invece l'iscrizione predetta (Fig. 22)<sup>41</sup>.

Le Autorità comunali, impegnate con altri gravi problemi della guerra in atto, non hanno dato pratica esecuzione al decreto di riconoscimento del 1941 per quanto riguarda la bandiera ed il gonfalone<sup>42</sup>.

Passata Fiume sotto sovranità jugoslava, l'Assemblea cittadina con il già citato prov-



Fig. 21 - Gonfalone di Fiume del 1924.



Fig. 22 - Gonfalone presso l'Archivio Museo Storico Fiumano di Roma.

vedimento del 29 dicembre 1967 ha adottato anche una nuova bandiera costituita da un drappo azzurro rettangolare (rapporto 1:4) caricato da due triangoli rettangoli di colore bianco i cui cateti maggiori, paralleli, si incuneano per i tre quinti orizzontalmente nel drappo, mentre quelli minori coincidono con il lato più corto, appuntato all'asta<sup>43</sup> (Tavola I, n. 5).

## I SIGILLI

### *Sigilli con la figura del protettore San Vito*

Nel sigillo più antico, inciso verso la metà del secolo XIV, San Vito viene rappresentato immerso fino alla cintola nella caldaia di pece, con ai lati due sgherri che ravvivano il fuoco sotto la caldaia, l'uno con il mantice e l'altro con l'attizzatoio. È impresso sotto carta su un documento senza data, scritto tra il 1375 e il 1391; rotondo del diametro di 56 mm, reca la leggenda:

S(igillum) COMUNIS DE FLUMINE S(an)C(t)I VITI in cui le lettere E, M e N sono ancora onciali. Dell'impronta in cera verde rimangono pochi frammenti, ma la figura e la leggenda sono rimaste a rilievo abbastanza chiaramente sul rettangolo di carta che la ricopre (Tavola II, n. 1).

La stessa figura compare in un sigillo un po' più tardo su un documento del 19 novembre 1445, anche impresso sotto carta; la parte in cera si è conservata per i due terzi, mentre il rettangolo di carta impresso si trova integro sul posto. Rotondo, del diametro di 33 mm, reca la stessa leggenda del precedente<sup>44</sup> (Tavola II, n. 2).

In un documento del 17 novembre 1443, trascritto nel «Liber civilium» del Cancelliere comunale, il sigillo viene nominato come «il nostro sigillo di San Vito»<sup>45</sup>.

La stessa figura compare in sigilli provenienti da altra matrice su documenti del 1538 e 1562; purtroppo in ambedue i casi la leggenda non è decifrabile<sup>46</sup> (Tavola II, n. 3).

Con il solo santo, immerso nella caldaia del martirio appare, su documenti del

1526, 1543 e 1561, un sigillo, impresso sotto carta, del diametro di 20 mm, con leggenda indecifrabile<sup>47</sup>.

Infine, ancora una variante, rappresentata da un sigillo con il santo ritto in piedi che con la destra tiene la palma del martirio e con la sinistra regge la città. Rotondo, del diametro di 25 mm, reca la leggenda: S. VITUS FLUMINIS PROTECTOR<sup>48</sup>.

### *Sigilli dei secoli XVII e XVIII con lo stemma del 1659*

Questi sigilli, in cui lo stemma è di solito affiancato dai Santi protettori Vito e Modesto, offrono più varianti nella leggenda che nella figura; nei due sigilli più antichi i due patroni sorreggono sopra lo stemma una veduta ideale della città e nella leggenda è ricordata anche Santa Crescenzia, l'angela che nel 304 subì il martirio insieme ai santi Vito e Modesto.

L'esemplare del 1702, rotondo, del diametro di 35 mm, impresso in cera gialla, reca la leggenda:

S(ancti) V(itus) M(odestus) C(rescentia) P(roectores) M(agnificae) C(ommunitatis) FLUMINIS<sup>49</sup> (Tavola II, n. 4).

Lo stemma del 1659, cimato da un fregio a mo' di corona, con i santi Vito e Modesto come tenenti, figura in sigilli di vario diametro e con leggende diverse:

- rotondo, Ø 35 mm in uso fino al 1778, leggenda: SIGILLUM · IUDICUM · ET · RECTORUM · URBIS · FLUMINIS · S. VITI<sup>50</sup>
- rotondo, Ø 35 mm in uso dal 1778, leggenda: SIGILL(um) · IUDICUM · ET · RECTORUM · URBIS · MARIT(imae) · FLUMINIS, impresso sotto carta, su documento, di proprietà privata, del 1829 (Tavola II, n. 5).

### *Sigillo con l'aquila napoleonica*

Nel periodo in cui Fiume è inserita nelle provincie Illiriche dell'Impero Francese, compaiono un sigillo ed un timbro metal-

lico dell'Amministrazione comunale in cui campeggia l'aquila napoleonica con la leggenda in lingua francese:

LA MAIRIE DE LA VILLE DE FIUME.

Alla Fig. 23 si riproduce il timbro ovale, dimensioni 35×30 mm, dal registro dello stato civile dell'anno 1813<sup>51</sup>.

*Sigillo del periodo Austro-germanico (1813-1822)*

Su un documento del 4 luglio 1822, di proprietà privata, è impresso sotto carta un sigillo che reca lo stemma cittadino del 1659 in cuore all'aquila imperiale.

Il sigillo rotondo, Ø 45 mm (viene riprodotto ingrandito per renderlo meglio visibile), porta la leggenda in lingua tedesca:

K:K:POL:ÖKON:MAGISTRAT.DER. GETREUEST:STADT.FREJ:SEE-HAF:U:BEZ:FIUME<sup>52</sup> (Tavola III, n.6).

Da notare che in questo sigillo figura il titolo di «FIDELISSIMA» riautorizzato all'uso dall'Imperatore Francesco I d'Austria con provvedimento del 4 ottobre 1817<sup>53</sup>. Originariamente tale titolo era stato concesso alla città dall'Imperatore Massimiliano I con rescritto del 2 gennaio 1515<sup>54</sup>.



Fig. 23 - 1813 Timbro in metallo con l'aquila napoleonica.

### *Il grande sigillo ottocentesco*

Dopo il ritorno al regime ungherese nel 1823 l'inserimento del titolo «FIDELISSIMA» nella leggenda del sigillo della città è occasione per il Consiglio «Capitanale» per fare incidere una nuova matrice<sup>55</sup>. In essa si ritorna all'immagine consueta dello stemma cittadino sostenuto dai santi protettori Vito e Modesto, ma il diametro sale a 52 mm e reca la leggenda:

+ CAPITANEATUS·FIDELISSIMAE·LIBERAE·URBIS·ET·LIBERI·PORTUS·FLUMINIS (Tavola III, n. 7), riprodotta ingrandita e in positivo.

Questa splendida matrice è destinata – nel suo ultimo impiego nel 1920 – a suggellare una pagina drammatica della singolare storia della Città di Fiume<sup>56</sup>.

### *Note*

<sup>1</sup> In seguito alla divisione dei domini ereditari austriaci fra i figli di Ferdinando I, l'amministrazione della città di Fiume, al pari di quella di Trieste, viene a far capo alla Cesarea Reggenza per l'Austria Interiore con sede a Graz. Cfr. *Handbücher und Karten zur Verwaltungsstruktur in den Ländern Kärnten, Krain, Küstenland und Steiermark bis zum Jahre 1918* – Ein historisch-bibliographischer Führer – edizione in tedesco, sloveno ed italiano, opera pubblicata dallo Steiermärkisches Landesarchiv, in comune con gli Archivi: Kärntner Landesarchiv, Zgodovinski archiv Ljubljana, Archiv SR Slovenije, Archivio di Stato di Gorizia e Archivio di Stato di Trieste (Vol. 15 delle Veröffentlichungen des Steiermärkischen Landesarchives), Graz 1988, pp. 106 ss.

<sup>2</sup> Da questi statuti risulta che la città è amministrata da un Consiglio Maggiore composto da 50 membri (numerus clausus), 25 dei quali costituiscono il Consiglio Minore. L'elezione dei consiglieri spetta al Consiglio Maggiore. L'incarico è a vita; norme particolareggiate regolano la copertura dei posti vacanti e al riguardo si sottolinea che i membri del Consiglio Minore godono del diritto ereditario. Ai consiglieri viene dato il titolo di Nobili della Terra di Fiume, Nobili Consiglieri, Nobili Patrizi.

Lo statuto regola le competenze delle autorità cittadine, che oltre l'amministrazione politico-economica e di polizia, riguardano anche le funzioni giudiziarie civili e penali.

Rappresentante del Sovrano è il Capitano Cesareo che presiede il Consiglio ed il tribunale di appello. G. KOBLER, *Memorie per la storia della Liburnica città*



di Fiume, Fiume 1896, Vol. II, Statuto e commento pp. 124–235; *STATUTI concessi al Comune di Fiume da Ferdinando I nel 1530*, testo latino e traduzione italiana a cura di S. GIGANTE, Vol. I della serie Monumenti di Storia Fiumana, Fiume 1910. Gli statuti originali si trovano nel Historijski Archiv Rijeka-Archiv Grada Rijeka (in seguito HAR-AGR Segnat.: a), I, 1.

<sup>3</sup> L. LASZLOCZKY (de), *I sigilli medioevali del Comune di Fiume*, in «Fiume» Rivista di Studi Fiumani (in seguito Riv. Fiume, seconda serie), II, Roma 1954, pp. 177–182.

<sup>4</sup> R. GIGANTE, *Lo stemma del Comune di Fiume*, in Riv. Fiume, VII, Fiume 1929, p. 16, fig. 6.

<sup>5</sup> Così KOBLER, o. c., Vol. I, pp. 50–51.

<sup>6</sup> Diploma originale del 1659, in HAR-AGR, Segnat.: a), I, 11; pubblicato da: J. HOLUB, *Fiume Czimere*, in TURUL, *A Magyar Heraldikai és Genealogiai Társaság Közlönye*, Budapest 1917, pp. 48–50; R. GIGANTE, *Lo stemma c.*, pp. 16–17.

<sup>7</sup> W. VALVASOR, *Die Ehre des Herzogthums Krain*, Laibach 1689, Libro IX, tav. 522, p. 119, Libro XI, p. 609, Libro XII, inserita fra le pagine 100 e 101 la tav. 434 con la veduta della città che porta l'iscrizione: «Statt S. Veith am pflaum, vulgo fiume oder reka» (= in sloveno fiume).

<sup>8</sup> Uno stemma è scolpito sull'architrave della porta della prima cappelletta della salita del «Calvario», con cronogramma 1696, l'altro sulla lapide dedicata nel 1695 all'Imperatore Leopoldo I posta sulla torre civica: lo stemma della città si trova al lato sinistro dell'epigrafe, mentre a quello destro sta lo stemma del Capitano Cesareo Barone Ottavio de Terzi. Sopra l'epigrafe una grande aquila imperiale con in cuore uno scudetto con la lettera L.

<sup>9</sup> Cfr. anche A. DEPOLI, *FIUME*, in *Enciclopedia Italiana*, Vol. XV, Roma 1932, pp. 516–523.

<sup>10</sup> Il diploma originale presso HAR-AGR, Segnat.: a), I, 2; pubblicato anche da F. RACKI, *Fiume gegenüber von Croatien*, Agram 1869, Doc. 34 B; A. DEPOLI, *L'unione di Fiume alla corona ungarica e il suo «iter» legislativo*, in Riv. Fiume (seconda serie) X, Roma 1963, pp. 160–192.

<sup>11</sup> Punto della risoluzione del 23.IV.1779, pubblicata integralmente solo in A. DEPOLI, *L'unione c.*, pp. 163–168.

<sup>12</sup> Cfr. Paragrafo 66 dell'articolo XXX della Legge del 1869, in *Scelta di articoli di legge dell'anno 1868*, Pest 1871, p. 28; *Le deputazioni regnicolari nella questione di Fiume negli anni 1868–1869 e 1883–1884*, a cura del Municipio di Fiume, Fiume 1898; R. HORVAT, *Politička povjest Grada Rijeka – Storia politica della città di Fiume* – testo croato e traduzione in italiano, Fiume 1907–9, p. 100; R. TRIMARCHI, *L'autonomia e l'ordinamento della città di Fiume da «corpus separatum» nell'Impero A. U. fino alla prima guerra mondiale ed alla costituzione del Consiglio Nazionale Italiano*, in Riv. Fiume (terza serie) VIII, Padova aprile 1988, pag. 1 ss.

<sup>13</sup> Nel 1884 l'apposita commissione consultiva si esprime favorevolmente, con il voto determinante del presidente. L'Accademia Ungherese delle Scienze pren-

de atto di questo parere con deliberazione 115 del 28 aprile 1884: *A Magyar Tudományos Akadémia rendele-téből*, Budapest 1884, p. 102; F. PESTI, *Fiume's Wappen im ungarischen Staatsrechte*, in *Ungarische Revue*, IV, 1884, pp. 533–558 (L'autore, uno dei dissenzienti, espone i motivi della sua opposizione).

<sup>14</sup> *A m.kir.miniszterelnök 1895.évi, 3755 számú, rendelete: Magyarország külön czímerének és a magyar korona országai egyesített czímerének leírása és rajza*, in *Magyarországi Rendeletek Tára*, 1896, pp. 671–673; O. BÁRCZAY, *Magyarország Czimere*, in TURUL, o. c., 1897, p. 170, Figg. 56 e 57.

<sup>15</sup> *A m.kir.miniszteriumnak 3969/1915. M.E. számú rendelete, az osztrák-magyar monarchia közös intézményeinek használatára szolgáló címer tárgyában*, in *Budapesti Közlöny*, 1915, november 6, 257 számú, pp. 5–6; *A m.kir.miniszteriumnak 3970/1915. M.E. számú rendelete, az állami közép és kis címer, valamint az állampecsét új leírásáról és rajzairól*, ibidem, pp. 6–7; D. CSÁNKI, *Az új magyar és úgynevezett közös címerek-ről*, in *Századok*, 1916, pp. 1–27.

<sup>16</sup> Monete da: 1 krajzar 1891, 1 Forint 1890, 10 e 20 franchi 1890, 10 e 20 Corone 1892, 100 corone 1907, 20 corone 1916, cfr. P. JAECKEL, *Die Münzprägungen des Hauses Habsburg 1780–1918 und der Republik Österreich seit 1918*, 3ª Ed., Basel 1967; nonché il Tallero del peso di nove ducati del 1896, coniato in occasione del «millennio», cfr. *Österreichische Nationalbank 1816–1966 – Münz- und Papiergeld in Österreich – Ausstellung aus Anlass der Gründung der «Privilegirten Österreichischen Nationalbank» 1816 – Juni–September 1966*, Taf. 22, Nr. 852.

<sup>17</sup> Timbro in metallo, con lo stemma del 1659 sostenuto dai santi patroni, rotondo, Ø 35 mm, leggenda: MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI FIUME, su documento del 1867;

Timbro in gomma, con l'aquila bicipite, coronata, liberamente campeggiante, ovale, dimensioni 35×30 mm. Leggenda: MAGISTRATO CIVICO FIUME, su documento del 1905.

<sup>18</sup> R. GIGANTE, *Lo stemma c.*, pp. 20–21.

<sup>19</sup> A. SKULL-ALLAZETTA, *Lo stemma di Fiume e la sua storia*, in Studi Fiumani, Atti del convegno di Roma 4 dicembre 1982, pagg. 89, 91.

<sup>20</sup> Verbale della seduta della Rappresentanza Municipale di Fiume del 27 novembre 1919, in L. LASZLOCZKY (de), *Documenti sullo stemma di Fiume*, Riv. Fiume (seconda serie) I, Roma 1952, pp. 220–222.

<sup>21</sup> Timbro in gomma, ovale, dimensioni 35×30 mm con l'aquila ad una testa, non coronata, leggenda MAGISTRATO CIVICO FIUME, su documento del 1920.

<sup>22</sup> Per il Trattato di Rapallo, v. L. PETEAN, *La posizione internazionale di Fiume dall'armistizio all'annessione e il suo assetto costituzionale durante questo periodo*, Firenze 1940, pp. 90–113.

<sup>23</sup> La Reggenza Italiana del Carnaro – che oltre la terra di Fiume comprendeva anche «isole di antica tradizione veneta» (così nella Carta costituzionale della Reggenza) – ha avuto un proprio stemma: di rosso al serpente che mordendosi la coda forma un cerchio rac-

chiudente le stelle della costellazione dell'Orsa maggiore d'oro; nel cartiglio il motto «QUIS CONTRA NOS?». Alla proclamazione del 12 settembre 1920 d'Annunzio illustra con un «alato» discorso la simbologia dello stemma. Ved. G. BARBIERI, *L'album dell'Olocausta, La passione di Fiume dal plebiscito del 30 ottobre 1918 all'annessione*, Milano 1932, pp. 189-245; A. ZIGGIOTO, *Le bandiere degli Stati italiani: 3) Fiume*, in *Armi Antiche*, Bollettino dell'Accademia di S. Marcianno, Numero Unico Torino, 1969.

<sup>24</sup> Per il testo del Patto di Abbazia (capitolazione), v. PETEAN, o. c., pp. 154-156; D. L. MASSAGRANDE, *ITALIA E FIUME, 1921-1924 (dal «Natale di sangue» all'annessione)*, Milano 1982, pp. 67-87.

<sup>25</sup> Regio Decreto Legge del 22 febbraio 1924, n. 211, in *Gazzetta Ufficiale del Regno* n. 45 dello stesso giorno.

<sup>26</sup> Compare sugli atti del comune e nei timbri degli uffici, accollata dell'emblema del Fascio Littorio, in aderenza al R. D. 14 giugno 1928, n. 1430, che autorizzava i comuni a far uso del nuovo emblema dello Stato.

<sup>27</sup> Archivio Centrale dello Stato-Archivio della Consulta Araldica, serie «Enti Morali» Busta 747, fascicolo 368 C (ex 5627) contenente la documentazione prodotta dal Comune di Fiume (compresa la deliberazione del Podestà n. 52 del 2 febbraio 1935), il decreto di riconoscimento e le varie comunicazioni d'ufficio, nonché serie «Miscellanea» dove esiste un secondo esemplare della tavola con la miniatura dello stemma riconosciuto.

<sup>28</sup> La fig. 17 è tratta da G. PRODA, *Gli stemmi di Fiume*, in «La Voce del Carnaro» Numero Unico a cura della Lega Fiumana di Napoli, Firenze 1953, p. 6, e da E. PACE, *Sicurezza Sociale nel Carnaro*, Milano 1958, Vol. I. (1835-1945=Origini), p. 259.

<sup>29</sup> Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430: Esecuzione del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (con effetto dal 16 settembre 1947), in Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 295, del 24 dicembre 1947.

<sup>30</sup> Sulla già citata prima cappelletta del Calvario; sul frontone dei mercati coperti di Braida; nonché nel lapidario esistente nel giardino del Museo del Mare (ex Palazzo del Governo), dove è conservata l'aquila bicipite già sopra il portale del balcone del vecchio municipio.

<sup>31</sup> L'urna («inesausta» di d'Annunzio) è stata rappresentata come figura principale nel francobollo da cent. 10 della serie XII settembre 1919, nonché, incorniciata dall'arco romano di Fiume, nell'ex libris per la serie storica della Biblioteca Civica, Figg. 24 e 25.

<sup>32</sup> M. PERKOV, *Novi grb i zastava Rijeke*, in *Vjesnik*, 30 dicembre 1967, Zagreb - Godina XXVIII - br. 7495.

<sup>33</sup> Il palazzo, a suo tempo costruito dall'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, sorge sull'area in cui vennero fatte importanti scoperte archeologiche a conferma della posizione della romana Tarsatica; cfr. B. BENUSI, *Tarsatica*, in *Atti e memorie della Società*



Fig. 24 - 1920 Francobollo da centesimi 10 delle Poste di Fiume, serie XII settembre MCMXIX, emessa nel primo anniversario dell'arrivo a Fiume di G. d'Annunzio.



Fig. 25 - Ex libris della Biblioteca Storica della città di Fiume.

Istriana di Archeologia e Storia Patria, Vol. XXXIII, Parenzo 1921; R. GIGANTE, *I rinvenimenti romani del Corso* e G. DEPOLI, *I punti oscuri della storia di Tarsatica e dell'origine di Fiume alla luce delle scoperte archeologiche*, ambedue in Riv. Fiume III, Fiume 1925, rispettivamente pp. 3-18 e 19-51; R. GIGANTE, *La topografia di Fiume romana e del suo porto*, in *STUDI SAGGI APPUNTI* della Deputazione di storia patria per le venezie - Sezione di Fiume, Fiume 1944, pp. 7-22.

<sup>34</sup> Cfr. KOBLER, *o. c.*, Vol. III, p. 128; L. M. TORCOLETTI, *La chiesa e il convento degli agostiniani di Fiume*, Fiume 1944, pp. 67-71; detto, *Fiume e i paesi limitrofi*, Rapallo 1954, pp. 141-2.

<sup>35</sup> KOBLER, *o. c.*, Vol. III, pp. 128, 129, 135.

<sup>36</sup> Tuttavia, in assenza dei rappresentanti del Municipio, viene, a distanza di anni, celebrata in data 25 maggio 1862 una gran festa croata per la benedizione di una bandiera di Fiume con l'intervento dei vescovi croati Strossmayer e Soich. Forse si trattava di una bandiera croata con lo stemma di Fiume. Kobler, *o. c.*, Vol. III, p. 230.

<sup>37</sup> Già nel 1846 alcuni consiglieri municipali avevano proposto per la bandiera l'adozione dei colori porpora, giallo oro ed azzurro, ma la proposta non era stata accolta in quanto si sarebbe trattato di sostituirli a quelli ungheresi (in uso ornati con lo stemma civico) urtando eventuali suscettibilità delle autorità ungheresi. L'idea però era piaciuta ai cittadini che dall'aprile all'agosto 1848 adottarono coccarde con questi colori: Kobler, *o. c.*, Vol. III, pp. 129-130.

<sup>38</sup> Questo gonfalone è stato donato nel 1919 alla Regia Nave Emanuele Filiberto; Cfr. Deliberazione n. 53 del Podestà di Fiume del 2 febbraio 1935 e relativa documentazione nel già citato fascicolo 368 C della Consulta Araldica di Roma.

<sup>39</sup> *Az 1896 évi junius hó 8-án megtartott milleniumi Hódoló Diszfelvonulás Leirása*, Budapest 1986, pp. 8, 19 e 31.

<sup>40</sup> Consulta Araldica, fascicolo citato.

<sup>41</sup> Si trova attualmente a Roma presso l'Archivio Museo Storico Fiumano di Roma. L'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio, con sede a Padova, usa un gonfalone quasi uguale a quello conservato nel Museo, ma porta l'iscrizione CITTÀ DI FIUME. Al gonfalone sono appese le medaglie: D'ORO al Valore Civile, Commemorativa della Marcia di Ronchi (istituita da Gabriele d'Annunzio) nonchè Croce di guerra italiana.

<sup>42</sup> Fra i vari problemi che impegnavano l'Amministrazione comunale vi erano anche quelli connessi all'effimera annessione di vicini territori croati per effetto del R.D.L. 10 maggio 1941, n. 452.

<sup>43</sup> PERKOV, *articolo citato* alla nota 32.

<sup>44</sup> LASZLOCZKY (de), *I sigilli*, *o. c.* Figg. 1, 2a e 2b.

<sup>45</sup> S. GIGANTE, *Libri del Cancelliere, Vol. I: Cancelliere Antonio di Francesco de Reno, 1ª parte*, in *Monumenti di Storia Fiumana* Vol. II, Fiume 1912, p. 325: nel documento del 17 novembre 1443, ivi trascritto, la relativa corroborazione dice: *In quorum fide & testimonium has praesentes patentes litteras fieri iussimus nostrique Sigilli Sci Viti assueti Impressione muniri*. La pubblicazione del libro del cancelliere de Reno è stata continuata, dopo la prima guerra mondiale, dallo stesso Silvino Gigante (in *Rivista Fiume* IX, Fiume 1931) e completata, dopo la seconda guerra mondiale, da Mirko Zjačić (in *Vjesnik Državnog Archiva u Rijeci*, Vol. III, Rijeka 1955-1956, Vol. IV, Rijeka 1957 e in *Vjesnik Historijskog Archiva u Rijeci*, Vol. V, Rijeka 1959).

<sup>46</sup> R. GIGANTE, *Lo stemma*, *o. c.*, p. 15, Fig. 4; Il sigillo qui pubblicato è pendente da una pergamena del 1562, conservata nello Steiermärkisches Landesarchiv di Graz, Doc. 242.

<sup>47</sup> R. GIGANTE, *Lo stemma*, *o. c.*, p. 15, Fig. 3.

<sup>48</sup> *Ibidem*, p. 15, Fig. 5.

<sup>49</sup> Pendente da un diploma di cittadinanza fiumana, di proprietà privata.

<sup>50</sup> G. VIEZZOLI, *Contributi alla storia di Fiume nel settecento*, in *Riv. Fiume*, X, Fiume 1932, p. 131.

<sup>51</sup> Provinces Illyriennes-Registre de l'Etat Civil de la Commune de Fiume pour l'inscription des actes de naissance depuis le 1<sup>er</sup> Janvier 1813, presso HAR, Segnat.: K-4 Rijeka; R. GIGANTE, *Lo stemma*, *o. c.*, p. 21.

<sup>52</sup> L. LASZLOCZKY (de), *Un sigillo del Magistrato di Fiume durante il regime austro-germanico (1813-22)*, in «La Voce del Carnaro», *o. c.*, pp. 56-57; F. GALL, *Österreichische Wappenkunde*, Wien-Köln 1977, p. 78, Tav. 13.

<sup>53</sup> HAR-AGR, Segnat.: a) I, 16.

<sup>54</sup> KOBLER, *o. c.*, Vol. III, p. 203.

<sup>55</sup> Verbali dell'anno 1823, p. 195, in HAR-AGR, Segnat.: a) VI-171.

<sup>56</sup> Questo sigillo venne apposto per l'ultima volta la notte del 31 dicembre 1920 dal Podestà Riccardo Gigante sul Patto di resa di Fiume alle truppe regolari italiane, inviate dal Governo di Roma a porre fine all'impresa dannunziana. (Cfr. R. GIGANTE, *Lo stemma*, *o. c.*, p. 22.) La matrice originale si trova presso il Museo di Storia Contemporanea di Milano (v. *Le Civiche raccolte storiche di Milano*, a cura di M. BRIGNOLI, s.d., p. 178).

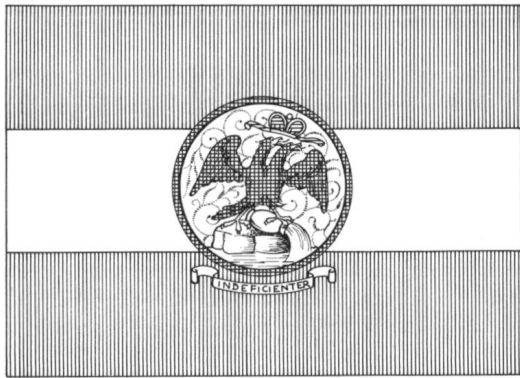
#### Abbreviazioni

HAR – Historijski Archiv u Rijeci (Fiume)  
AGR – Archiv Grada Rijeka (Fiume)  
Riv. Fiume – FIUME, Rivista di Studi Fiumani  
R.D. – Regio Decreto  
R.D.L. – Regio Decreto Legge  
Ø – diametro  
( ) – ovale  
Au – oro  
Ag – argento

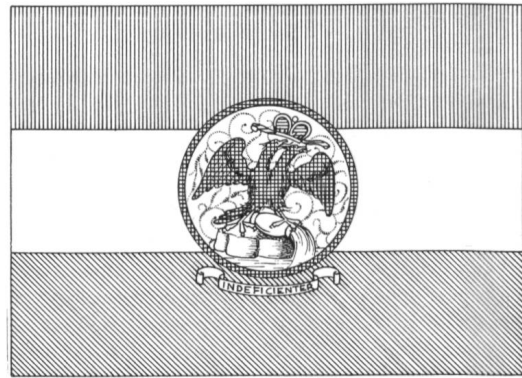
#### Indirizzo dell'autore:

Dott. Ladislao de Laszloczky  
Piazza Mazzini 12/24  
I-39100-Bolzano

Tavola I Bandiere della città di Fiume



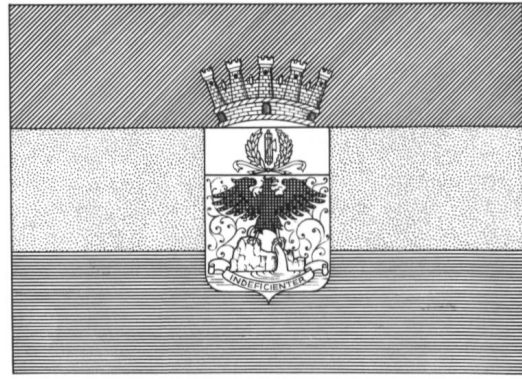
1 - 1813-1835



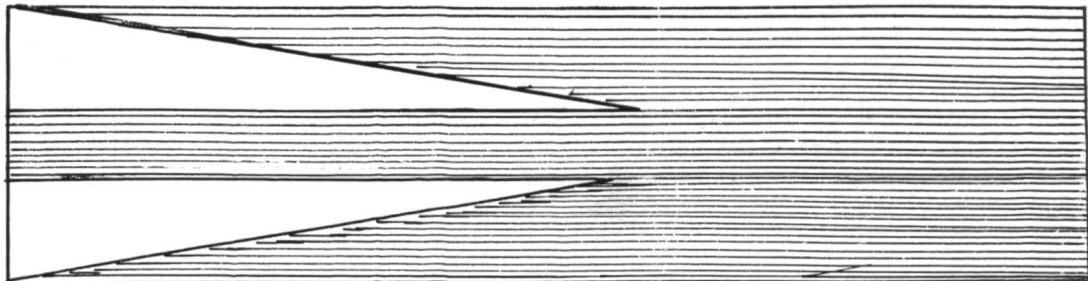
2 - 1835-1848



3 - 1870-1945 (usata pure senza i santi o l'intero stemma)



4 - 1941 (approvata dalla Consulta Araldica e non realizzata)



5 - 1967

Tavola II



1 - 1375-1391 - Ø 56 mm



2 - 1443 - Ø 33 mm



3 - 1562 - Ø 40 mm



4 - 1702 - Ø 35 mm



5 - 1829 - Ø 35 mm



6 - 1822 - Ø 45 mm



7 - 1823 - Ø 52 mm  
(dalla matrice)

## Zusammenfassung

Die Stadt FIUME, auf den Überresten der römischen Tarsatica erbaut, befindet sich am rechten Ufer des Flusses Fiumara (Eneo, Tarsia, Rečina Phlaum) am Golf von Quarnero, Adriatisches Meer.

Ursprünglich im Lehenbesitz der Bischöfe von Pola, Vasallen von Aquileia, kam die Stadt als «St. Veit am Flaum» Ende des 13. Jahrhunderts an die Herren von Duino (Triest), dann an die von Walsee. Nachher ital. «Municipium». Von 1465 bis 1776 unmittelbares Erbland der Habsburger, genoss Fiume grosse Unabhängigkeit mit vielen Privilegien. 1725, nach dem Bau der Karlsstrasse, diente die Stadt, dank der günstigen Lage, den Ungarn als Hafen. 1776–1779 von Ungarn, wegen Kroatiens, einverleibt. 1779–1918 «Separatum Sacrae Regni Hungariae Coronae adnexum corpus», mit einigen Unterbrechungen (1809–1813 zu den illyrischen Provinzen des französischen Kaiserreichs; 1813–1822 zum österreichischen Illyrischen Königreich; 1848–1867 kroatische Besetzung). 1918–1924 Fiume als internationale Frage (1919–1920 Handstreich d'Annunzios und der Reggenza Italiana del Carnaro; 1921–1922 Freistaat Fiume); 1922–1924 ital. Militärregierung. 1924–1947 italienische Souveränität (1943 unter der deutschen Militärregierung Adria-Küstenland; 3. Mai 1945 Besetzung durch kommunistische Truppen Titos). 1947 an Jugoslawien (Pariser Friedensvertrag vom 10. Februar 1947).

Die Auswanderung eines grossen Teils der Bevölkerung verursachte grosse Änderungen in der Stadt, die heute den kroatischen Namen RIJEKA (in kroat. = Fluss, fiume) führt.

Die Entwicklung der Embleme folgt der Geschichte der Stadt. Am Anfang ist der Schutzheilige Vitus die Hauptfigur des Stadtsiegels. 1659, nach Verleihung Kaiser Leopolds I., führt Fiume ein wirkliches Wappen: den kaiserlichen Doppeladler mit den beiden Köpfen nach links gedreht (als Bewacher der Grenze des Heiligen Römischen Reiches?) und eine Amphora, aus der Wasser fliesst. 1874 wurde das Wappen von Fiume in die eingeschobene Spitze des grossen ungarischen Staatswappens, zwischen die Wappen von Slawonien und Siebenbürgen, eingegliedert. Der merkwürdige Adler wurde 1919 seines linken Kopfes beraubt, um in einen römischen Adler umgeändert zu werden. Die italienische Anerkennung von 1941 zeigt im Wappen einen immer noch nach links gedrehten einköpfigen Adler und die Amphora. 1967 bleibt nur das Symbol der Amphora mit dem fliessenden Wasser übrig.

Auch die Stadtfahne, mit dem Wappen von 1659 belegt, wechselte mit der Zeit ihre Farben: österreichisch Rot-Weiss-Rot (1813–1835), ungarisch Rot-Weiss-Grün (1835–1848), fiumanisch (aus den Farben der Miniatur des Wappenbriefes von 1659 entnommen) Carminrot-Gelb-Blau (1870–1945), jetzt Blau mit zwei weissen Balkenspitzen (seit 1967).

Die Siegel tragen seit rund 1350 die Figur des Schutzheiligen Vitus; nach 1659 das leopoldinische Wappen zwischen den Heiligen Vitus (Veit) und Modestus. 1813–1822 im Stadtsiegel den österreichischen Doppeladler, die Brust mit dem fiumaner Wappen belegt. Die Umschriften ändern gemäss der Zeit und belegen die Bedeutung der Stadt. Das grosse Siegel stammt von 1823; mit ihm beglaubigte man zum letzten Mal die Waffenstillstands-urkunde vom 31. Dezember 1920.